



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 12 gennaio 2020

Testi:

Matteo 3,13-17

“Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. 14 Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» 15 Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. 16 Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco, i cieli {gli} si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17 Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»”.

Isaia 42,1-9

“ «Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio Spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni. 2 Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. 3 Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia secondo verità. 4 Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge». 5 Così parla Dio, il Signore, che ha creato i cieli e li ha spiegati, che ha disteso la terra con tutto quello che essa produce, che dà il respiro al popolo che c'è sopra e lo spirito a quelli che vi camminano. 6 «Io, il Signore, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, 7 per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre. 8 Io sono il Signore; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a

un altro, né la lode che mi spetta agli idoli. 9 Ecco, le cose di prima sono avvenute e io ve ne annuncio delle nuove; prima che germogliano, ve le rendo note»”.

Ogni anno un culto delle nostre chiese è dedicato ai temi proposti dalla CEVAA. Per chi non lo sapesse, la CEVAA è una ORGANIZZAZIONE PROTESTANTE che raccoglie chiese di 71 Paesi del mondo.

Tramite questa organizzazione vi è uno scambio continuo di informazioni, e non solo, tra realtà ecclesiastiche provenienti da Paesi molto diversi per cultura, storia e quant'altro. E' uno scambio arricchente, perché fa conoscere prospettive diverse di lavoro ecclesiale e perché è un luogo di scambio e di confronto tra mondi, popoli e persone.

Questo lavoro permette a tutti i partecipanti di assumere prospettive diverse, più larghe e più profonde per una visione del mondo meno stereotipata e, nel contempo, serve a comprendere meglio la missione che il nostro Salvatore Gesù ha affidato alle singole chiese e alle singole persone.

Particolarmente significativo in questo senso è il testo proposto dagli organismi della CEVAA per la predicazione di oggi, che viene proposta contemporaneamente in molti Paesi del mondo.

Il testo per questa domenica 12 gennaio 2020 è quello di Isaia 42,1-9.

In questi pochi versetti vi è la descrizione del Servo scelto da Dio, al quale viene assegnato un compito specifico, che deve svolgere secondo delle precise modalità.

Per molti secoli questo testo è stato interpretato in chiave cristocentrica per rispondere alla domanda su come si presenterà il Messia al mondo, quali saranno le caratteristiche del suo modo di agire e di predicare. Ma, alla luce di una lettura più approfondita, tale interpretazione risulta riduttiva e incompleta.

In questo testo si parla dell'identità generica del Servo che viene invitato a vivere secondo una chiamata di Dio. Il Servo non è soltanto Gesù, investito dallo Spirito Santo, al momento del suo battesimo per mano di Giovanni, ma siamo tutti noi che siamo stati chiamati, trasformati, cambiati e salvati dal nostro Padre celeste.

Già dai primi versetti la descrizione di come si comporterà il nostro servo ci porta lontano dal nostro immaginario. Quest'uomo non è un eroe guerriero pronto a ristabilire la giustizia, un duce qualsiasi dell'immaginario di molti uomini e donne di tutti i tempi, pronto a brandire la spada.

Al contrario, **è un uomo che non griderà**, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. E' un uomo che non distruggerà, né butterà via niente e nessuno, un uomo che salverà tutti, anche una canna spezzata e inutile o un lucignolo fumante - diremmo noi, un fiammifero già usato.

Quest'uomo non fuggirà di fronte alle proprie responsabilità e non si abatterà finché non verrà ristabilita la giustizia – dove? Su tutta la terra; non qui, in Italia, non in Europa, non in Africa o in Asia, ma **dappertutto**, dice il testo; anche le isole più sperdute aspetteranno fiduciose la Giustizia.

Queste frasi, rivolte a noi come ai nostri fratelli Ebrei, cui furono annunciate più di duemila anni fa, possono mettere paura. Di fronte a esse ci potremmo sentire inadeguati, e, nella nostra piccola razionalità, potremmo scartare queste parole come pura utopia, e relegarle in un angolino molto nascosto della nostra mente.

Sì, a molti di noi tutto ciò può mettere paura, ma questo il nostro Dio lo sa, e aggiunge e dice, con voce paterna o materna quanto segue: “**«ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli. Ecco, le cose di prima sono avvenute e io ve ne annuncio delle nuove; prima che germogliino, ve le rendo note»**”.

Fratelli e sorelle , non dobbiamo avere paura. Egli ci tiene per mano e lo fa sempre; Egli ci fa attraversare la strada della vita, i dolori e le gioie della vita, le nostre paure e le nostre disillusioni, e ci dà una missione, dà un senso al nostro percorso.

Non ci dice “siate perfetti”; sa che la perfezione non è nella nostra natura; Egli ci salverà perché ci troverà sulla sua strada, sulla strada che conduce alla vita. Apprezzerà i nostri sforzi, per quanto piccoli e non risolutivi. Intorno a noi, vicino a noi, vi è la guerra e il terrorismo - atti di scellerata disumanità che conducono verso la morte non solo di individui, ma di interi popoli e forse dell'intera umanità.

Anche i nostri vicini, quelli che condividono con noi il vivere quotidiano, stanno impazzendo, si riempiono di alcool o di droga e uccidono con le armi, con le auto, insomma, con qualsiasi mezzo.

Mezzo Mediterraneo è in guerra; in Siria, in Turchia, Iraq, Iran non passa giorno che non avvengano atti di guerra; l'Africa è sempre più desertificata, Israele è sempre la solita polveriera, e la nostra gente, sempre più cieca, non

grida “basta con la guerra!”, ma se la prende con chi fugge dalla propria terra per salvarsi.

Anche per loro, che sono più impauriti di noi, noi dobbiamo far vivere questa splendida utopia di Dio, questa speranza di giustizia e di pace, e prenderli per mano come Lui fa con noi.

La persona razionale è colei che ha speranza, non chi nasconde la testa sotto terra; coltiviamo questa speranza a bassa voce, parlando e ascoltando gli uomini e le donne che incontreremo; aiutiamo tutti i nostri fratelli e sorelle di umanità a riscoprire chi è l'uomo giusto, il vero saggio: è colui che si fa servo di tutti e diventa strumento di riconciliazione e di pace, perché ama la vita ed è amato da DIO.

I fratelli e le sorelle della CEVAA queste cose l'hanno capite, e oggi, con i mille colori della loro pelle e delle loro vesti condividono con noi questa speranza.

Predicazione di Ignazio David Buttitta, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 12 gennaio 2020